

Avevano una «mano» pure negli uffici pubblici «Così si risolvevano i problemi di concorrenza»

TRAPANI. In ballo c'era una fornitura miliardaria di calcestruzzo all'impresa «Ira costruzioni» di Catania. Venticinquemila metri cubi di cemento necessari per i lavori della banchina settentrionale del porto di Trapani. In realtà, l'investimento avrebbe fruttato ben di più a lunga scadenza: l'obiettivo era far fuori dal mercato la «Calcestruzzi Ericina», l'azienda confiscata al boss Virga e affidata a curatori giudiziari, e spianare così la strada alle imprese legate ai boss. Una manovra, secondo pm e Squadra mobile, tentata da Pace e Birrittella e bloccata da una segnalazione dell'allora prefetto Sodano, impegnato in prima persona per consentire alla «Calcestruzzi Ericina» e ai suoi dipendenti di sopravvivere dopo il passaggio dalla gestione mafiosa a quella dello Stato. Pedina di questa manovra, che prevedeva la liquidazione dell'azienda o in alternativa il suo svuotamento, sarebbe stato un funzionario dell'Agenzia del Demanio di Trapani, Francesco Nasca: per questa vicenda, il geometra è indagato e ha già subito un procedimento disciplinare. «Su questo argomento non ho nulla da dire» è la replica di Nasca.

Il filone d'indagine che porta a questo tentativo, nasce da una intercettazione ambientale. Birrittella e Pace discutono dell'appalto del settembre 2000, del ministero delle Infrastrutture, per i lavori al porto di Trapani. «Il cemento qua lo dobbiamo prendere» dice Birrittella anticipando un messaggio che avrebbe portato, l'indomani, ai responsabili della «Ira costruzioni». «E chiuso il discorso...» conveniva Pace. I due discutono anche su una nota riservata appena avuta: il direttore del cantiere della «Ira» era stato convocato dalla polizia giudiziaria. Al termine della missione catanese, Birrittella e Pace scoprono che la «Ira» ha chiesto a diversi produttori di calcestruzzo preventivi per la fornitura prevista: E, «tramite il geometra» (allora non ancora identificato dagli inquirenti); apprendono che il prefetto Sodano aveva chiesto all'impresa di acquistare la materia prima dall'impresa confiscata a Virga. Le microspie della Squadra mobile registrano «l'irritazione» di Birrittella, e il suggerimento al geometra: bisogna porre in liquidazione, oppure darla in gestione a privati, la «Calcestruzzi Ericina». Gli inquirenti ricostruiscono l'attività di Nasca volta a, questo obiettivo: senza averne titolo avrebbe fatto una stima «ribassata» del valore dell'azienda confiscata, dandola possibilità al clan mafioso di farsi avanti con un imprenditore amico, Vincenzo Mannina, che il 7 gennaio 2003 si presentò dal prefetto per chiedere di acquistarla. Come garanti, Mannina aveva il presidente dell'Associazione industriali, Marzio Bresciani, e il direttore Francesco Bianco. Ai quali era stato taciuto un particolare non da poco: il geometra dell'Agenzia del Demanio che conduceva le trattative non agiva per conto dell'ufficio. L'affare non andò in porto. E la «Calcestruzzi Ericina», grazie a quella commessa, riuscì a non chiudere i battenti.

Umberto Lucentini